

“A Manaus ho respirato l’universalità della Chiesa a servizio dei più poveri”

Quest’anno con l’ottobre missionario vivremo il mese straordinario della missione e si celebrerà a Roma l’assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi sull’Amazzonia. Credo sia un’occasione unica per riflettere sull’esperienza missionaria che mi è stata offerta ormai otto anni fa a servizio della cooperazione e comunione tra Chiese (nello specifico di Treviso e di Manaus, nella Amazzonia brasiliana).

Prima di essere ordinato prete, nel gennaio 2007, avevo avuto l’opportunità di vivere

il viaggio missionario per i seminaristi nella nostra missione diocesana in Ciad, in Africa. Ricordo bene come la verifica in preparazione all’ordinazione ci sia stata presentata e consegnata in terra africana. Nel mio percorso formativo ho avuto occasione di conoscere molti missionari e partecipare pure a un Convegno nazionale missionario per seminaristi.

Al momento dell’ordinazione avevo espresso la disponibilità a servire la Chiesa di Treviso dove il Vescovo lo avesse ritenuto necessario: parole che,

dopo quattro anni, nel 2011, ho assunto e fatte mie con una scelta non facile e certamente impegnativa. Il Vescovo a nome della Chiesa mi chiedeva di ripetere, con convinzione, il mio sì, disponibile all’esperienza missionaria. Non me l’aspettavo.

Nel partire per la missione di Manaus, con la difficoltà di imparare a esprimermi in un’altra lingua, in un contesto decisamente complesso come il nord del Brasile, sono stato aiutato dal nostro Centro missionario e dall’esperienza dei preti diocesa-

ni già presenti sul posto. Sono molte le esperienze vissute in questi anni per le quali ringrazio il Signore, la sua fedeltà che mi ha sempre accompagnato, nella scelta e nel portare avanti l’impegno assunto a servizio di una realtà ecclesiale ben diversa dalla nostra italiana e del Nordest. Una Chiesa ancora giovane e in cammino, con grandi risorse in uno dei luoghi più belli del Pianeta, purtroppo sfruttato e derubato. Una Chiesa che tenta di accompagnare le persone nell’esperienza cristiana con risorse umane umi-

li e semplici, a volte ferite: agenti di pastorale dedicano tempo e impegno a partire dalla loro stessa povertà (forse sono più bisognosi di altri) nelle comunità.

Le comunità cristiane cattoliche offrono spazi e servizi nelle pastorali per chi vuole “far comunità”. L’esperienza ecclesiale, visto il numero delle comunità grandi o piccole, è chiaramente legata all’impegno dei laici, dove il prete è chiamato a essere ministro di comunione nelle relazioni tra persone, tra agenti di pastorale, oltre colui che offre i Sa-

cramenti nelle comunità.

L’esperienza missionaria a Manaus mi ha permesso di accompagnare giovani in formazione nel Seminario e all’Istituto di Teologia e Pastorale in preparazione all’Ordinazione sacerdotale: le vocazioni ci sono, ma il contesto della grande metropoli e la presenza di molti missionari stranieri per molti anni non hanno sviluppato una pastorale vocazionale che adesso sta muovendo i suoi passi.

Posso dire di essere contento di questa esperienza che mi è stata offerta dalla nostra Chiesa di Treviso, come una possibilità per allargare i miei orizzonti come prete diocesano e respirare in più occasioni l’universalità e cattolicità della Chiesa a servizio dei più poveri. *(don Roberto Bovolenta, fidei donum a Manaus - Am)*